


STRAPPO DI ERDOGAN SULL'ABORTO UNA FERITA PER LA TURCHIA LAICA

 Il governo filo islamico di Recep Tayyip Erdogan si appresta a varare una legge che ridurrà drasticamente o addirittura proibirà l'interruzione di gravidanza che dal 1983 è legale in Turchia entro la decima settimana. I primi segnali della «svolta pro-vita» si erano avuti la scorsa settimana quando il premier aveva paragonato l'aborto a un omicidio: «Si può uccidere un bambino nel proprio grembo o dopo la nascita. Non c'è differenza» aveva detto.

La mossa di «Papa Tayyip» ha allarmato il fronte secolare che da tempo denuncia un'agenda segreta dell'Akp per islamizzare/moralizzare il Paese (anche se sull'aborto la posizione musulmana è più morbida di quella cristiana) e ha fatto letteralmente infuriare le donne dell'opposizione che hanno invitato il premier a occuparsi della disoccupazione, dei tanti casi di violenza domestica e della scarsa presenza di deputate in Parlamento, invece di ergersi a «guardiano del loro corpo».

Ma se, con qualche fondata ragione, i turchi laici guardano con crescente sospetto alle campagne contro l'alcol, il fumo, alla limitazione dei diritti delle don-

ne e delle coppie di fatto (persino i personaggi di una celebre *soap opera* sono stati costretti a sposarsi in tv dopo anni di convivenza onde evitare scandali), quello che preoccupa uno sguardo occidentale è l'idea che aborti e parti cesarei possano essere parte di un piano segreto contro Ankara: «So che questi gesti vengono compiuti per impedire alla popolazione di questo Paese di crescere ancora» ha detto Erdogan qualche giorno fa invitando i cittadini a fare quattro o cinque figli «per rendere sempre più grande la Turchia». Già nel 2005 il premier aveva accusato l'Unione europea di promuovere la contraccezione nel Paese per abbassare la popolazione che, nei prossimi anni, potrebbe arrivare a toccare gli 80 milioni. Ma non è certo sbandierando la teoria del complotto che la Turchia raggiungerà l'ambizioso traguardo di diventare l'ottava potenza mondiale nel 2023, in occasione del primo centenario della creazione della repubblica da parte di Mustafa Kemal Atatürk. Per quello ci vogliono fatti non paranoie.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

